

Ora si avvia una nuova tappa: in questi anni abbiamo cercato di far crescere la collaborazione fra le nostre parrocchie: nella Caritas, nell'accompagnamento dei ragazzi alla Cresima e nel post-cresima, nel confronto fra i catechisti e gli educatori, nel percorso per fidanzati in preparazione al matrimonio, con tante iniziative condivise con la più ampia Zona pastorale, che comprende anche le parrocchie di Borgo Panigale, Cuore Immacolato di Maria e Rigosa.

Ora il nostro Arcivescovo, il Cardinale Zuppi, ci chiama entrambi a un nuovo incarico, rispettivamente primicerio (ossia rettore della Basilica di San Petronio) e parroco a Castelfranco Emilia. Il distacco per noi è doloroso, ma ci portiamo nel cuore questi anni belli e intensi e tanti legami. Pensavamo che il cambio avrebbe riguardato solo uno di noi, e l'altro avrebbe assunto la responsabilità delle altre parrocchie. L'arcivescovo don Matteo ha ritenuto invece che fosse meglio inviare un parroco nuovo, in modo che tutt'e tre le comunità si sentissero alla pari nella nuova stagione che sta per iniziare.

Siamo fiduciosi che accoglierete don Lorenzo con la stessa fiducia e cordialità che avete riservato a noi.

Vi portiamo nel cuore.

don Andrea e don Luciano

Accogliamo don Lorenzo

SABATO 2 DICEMBRE 2023 alle ore 17.00
presso la Chiesa di Nostra Signora della Pace
il Card. Zuppi
affiderà la cura pastorale delle tre parrocchie
a don Lorenzo

A seguire S. Messa solenne e rinfresco

DOMENICA 3 DICEMBRE 2023 alle ore 10.30
S. Messa solenne alla parrocchia di Casteldebole
Seguirà rinfresco

DOMENICA 10 DICEMBRE 2023 alle ore 10.30
S. Messa solenne alla parrocchia di San Pio X
Seguirà rinfresco



Nostra Signora della Pace e San Pio X



Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani



Benvenuto al nuovo parroco don Lorenzo Guidotti

Eccoci qua, mi presento...

Mi è stata chiesta questa lettera di presentazione. Inizio con le generalità: don Lorenzo Guidotti nato a Bologna il 10/11/1966, ultimo di 5 fratelli. Abito all'inizio di Via Lame, all'incrocio con Via Marconi e Via Ugo Bassi... per essere più bolognese di così sarei dovuto nascere in braccio al Nettuno!

Ho frequentato le Parrocchie di S. Gregorio e Siro (Via Nazario Sauro) e Santa Maria della Carità (Via San Felice) dove per tanti anni ho fatto l'educatore Acr (Postcresima).

Diplomato Geometra, laureato in Scienze Agrarie. Sono entrato in Seminario in età avanzata che ero già all'Università. L'anno prima è morto mio padre, tre anni dopo mia madre. Il mio "SI" al Signore l'ho detto mentre mi trovavo a Torino per il Servizio Militare nell'Arma dei Carabinieri. In quel tempo ero particolarmente devoto a Maria, ma in quei 3 mesi di addestramento Lei ha fatto quello che le riesce meglio: portarmi a suo Figlio.

Prima del "SI" definitivo a Gesù, avevo un vivo desiderio di fare della mia vita un dono al Signore, per ricambiare tutto l'amore con cui mi sentivo amato. L'idea è sempre stata come Missionario in Africa (dove l'accento non è tanto sul "missionario" quanto sull' "Africa"). Ricordo già da bambino (circa 8 anni) un episodio in cui la mamma entra in camera e mi dice. "Quando ti sposerai..." e io le risposi: "Io non mi sposo, da grande farò il missionario in Africa!".

Però quando presi contatto col nostro Seminario per valutare il mio ingresso, la prima cosa che mi sentii dire da don Vincenzo fu: "Tu da qui non andrai mai in missione!". Perché era un Seminario Diocesano, non Missionario. Poi però scoprii ben presto che la nostra Diocesi ha una Missione in Tanzania, a Usokami, ci andai la prima volta da seminarista ed era tutto esattamente come nei miei sogni da bambino. Anche troppo! Ogni anno, incontrando il Vescovo, davo la mia disponibilità per la Missione. Non ho mai chiesto al Vescovo di mandarmi, perché volevo essere certo di fare la Volontà di Dio (mandandomi il Vescovo) e non accontentare un mio capriccio (chiedendo di andarci). Ho atteso 15 anni, ogni anno rinnovando la mia disponibilità... poi ho capito che la frasi di don Vincenzo era profetica: "Tu da qui non andrai mai in missione!".

Ho dovuto perciò ripensare completamente la mia vocazione (cosa vuole il Signore da me?) perché, per quanto io abbia passato l'intera mia giovinezza in Parrocchia, non ho mai pensato di fare il Parroco e allora ho cercato quali altri elementi potevano aver costellato il mio cammino di Fede, rinunciando definitivamente alla missione e dando la mia disponibilità per un altro incarico. Il card. Caffarra ne fu molto contento, ma intanto sono passati altri 8 anni e ancora nulla. Di fatto vivo da 23 anni un ministero quiescente su alcuni punti di sospensione.

In attesa di capire che cosa il Signore voglia da me ho svolto il servizio pastorale come seminarista e Diacono a San Silverio di Chiesa Nuova (1996-1999), poi da Cappellano a Molinella (2000-2002), quindi di nuovo in città nel quartiere San Donato a San Vincenzo de' Paoli (2003-2006) quando ho ricevuto la nomina a Parroco nella Parrocchia vicina di San Domenico Savio, dove mi trovo tuttora (2007-2023). Essendo qui già da 16 anni è tanto che mi aspettavo un possibile nuovo incarico pastorale ed ora infatti eccomi qui tra voi.

Teologicamente e pastoralmente il mio punto di riferimento resta il Magistero cristocentrico del Cardinal Giacomo Biffi, sotto il quale, regnante San Giovanni Paolo II pontefice, ho ricevuto tutta la mia formazione da seminarista e da sacerdote.

Anche i parroci presso cui ho prestato servizio hanno contribuito a plasmare la mia formazione. Da Giovane ed Educatore medie il mio Parroco, don Valeriano Michellini, mi ha comunicato la modalità di lasciare massima libertà ad educatori e catechisti, il cercare di dire alla gente sempre di "sì". Don Gastone a San Silverio mi ha comunicato l'amore per la lettura (in particolare amo la Storia della II Guerra Mondiale), ma da quando son Parroco non leggo quasi più. Don Nino Solieri a Molinella mi ha comunicato l'importanza della Messa della Comunità domenicale oltre all'importanza di stabilire tempi chiari (giorni e orari) per le Confessioni affinché uno sia certo di trovarsi quando ha bisogno di confessarsi. Infine don Paolo Dall'Olio a San Vincenzo de' Paoli mi ha fatto prendere assoluta familiarità coi poveri e con i "senzafissa" in particolare.

A proposito di poveri, ritenendo le persone vessate e possedute, le più povere tra i poveri, e quelle che avrebbero più bisogno di essere accolte e ascoltate nella Chiesa, da una decina di anni, assisto di mia sponta don Massimo una o due volte alla settimana per gli esorcismi.

Nonostante il carico notevole delle 3 nuove parrocchie con l'asilo, le RSA ecc., spero di poter continuare a portare avanti questo impegno oltre alle mie passioni extrapastorali. Tra quest'ultime quella di andare a correre in pista con l'auto o col kart (con alcuni poveri e amici di parrocchia ho messo su un piccolo Team di Motorsport). Chiaramente sono tifosissimo Ferrari e Alfa Romeo e farò di tutto perché gli impegni pastorali non si sovrappongano ai GP!! Ultimamente seguo molto anche il Bologna e, fin dalla loro prima partita i Warriors. Essere diventato, con Casteldebole, il "Parroco del Bologna" (anche se solo territorialmente) è tanta roba!! E così avere alla Birra i pali ad H nel campetto parrocchiale!

Suonicchio la chitarra e mi piace tirar su band coi ragazzi partendo da zero (interessante il palco nel "bunker" di San Pio X!!), per quanto la differenza di genere musicale tra me e le ultime generazioni sia ormai incolmabile.

Ero uno smanettone di computer, ma sto invecchiando (felicissimamente!!) e ho una vera idiosincrasia nei confronti del cellulare. Peraltro non c'è nulla che mi dia più

fastidio che veder usare il cellulare in chiesa!!

Ora mi aspetta (ci aspetta!!) l'incognita di questa triplice nuova avventura a Casteldebole, San Pio X e la Birra. Dover sostituire non solo un ottimo parroco, ma ben due contemporaneamente!! Ognuna delle tre parrocchie mi vedrà solo 1/3 del tempo rispetto a prima, dovendomi dividere tra tutt'e 3... e poi io non valgo un don Luciano o un don Andrea. Si farà con ciò che si ha!

Il mio problema maggiore, avendo pochissima memoria, sarà re-impararmi tanti nomi nuovi e associarli a nuovi volti.

C'è poi un'ultima particolarità che mi inquieta. Ogni primo anno in una parrocchia mi sono rotto un ginocchio giocando a pallone. Il primo anno a Chiesa Nuova (crociato, collaterale e menisco), il primo anno a Molinella (crociato e menisco nell'altro), il primo anno a San Vincenzo de' Paoli (di nuovo il menisco). Diventato Parroco a San Domenico Savio ci ho messo 15 anni a rompermi il ginocchio (menisco), ma ce l'ho fatta!! E adesso che di Parrocchie ne ricevo tre in una volta? Staremo a vedere...

don Lorenzo Guidotti

Saluto alle comunità da parte di don Andrea e don Luciano

Carissimi amici e parrocchiani della Birra, di via della Pietra e di Casteldebole,

il nostro territorio si appresta a ricevere un nuovo parroco – don Lorenzo Guidotti – che avrà la cura pastorale di tutt'e tre le nostre parrocchie a nord del Lungoreno.

Si tratta di una nuova tappa della storia delle nostre comunità. La prima è quella della fondazione a partire dagli anni '50 del secolo scorso, quando il Cardinale Giacomo Lercaro inviò tre giovani preti – don Mario Vecchi, don Colombo Cappelli e don Evaristo Stefanelli – con il compito di costruire dal nulla le chiese e le strutture parrocchiali, e dare un'identità comune ai vecchi e nuovi abitanti delle nostre zone.

Poi un altro arcivescovo, il cardinale Carlo Caffarra, ha inviato noi – don Andrea Grillenzoni (2005 e 2011) e don Luciano Luppi (2008) – per una nuova stagione, caratterizzata da tanti cambiamenti, senza più la presenza di viceparroci e con l'impegno di consolidare le strutture e soprattutto di far crescere la corresponsabilità nelle nostre comunità parrocchiali. Abbiamo vissuto, insieme a tutta la gente del quartiere, anni belli e difficili, gli anni della crisi economica (a partire dal 2008) e quelli della pandemia (2020-2022), cercando sempre di contribuire al bene comune di tutti e una sincera collaborazione con il Quartiere e i vari presidenti, Nicola De Filippo, Vincenzo Naldi e attualmente Elena Gaggioli, che in vista della nostra partenza ha voluto salutarci ufficialmente e amicalmente insieme all'intero Consiglio di Quartiere. Siamo davvero convinti che le parrocchie siano una risorsa preziosa di idealità e di fraternità per tutti.